

CODICI BONAVENTURIANI DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA

Alla Biblioteca Ambrosiana si conservano 16 codici interessanti S. Bonaventura. Di essi soltanto alcuni sono stati presi in considerazione nelle edizioni delle opere del Santo; altri ancora meritano di venire studiati, anche in vista della veneranda antichità dei medesimi.

Riteniamo quindi opportuno segnalare agli studiosi i codici Bonaventuriani della Biblioteca Ambrosiana, con una breve descrizione.

Cod. I. 95 inf.

Membranaceo, fogli 196, oltre due iniziali e due finali; rilegato in mezza pelle color marrone e cartone; misura cm. 33 × 22. La scrittura su due colonne di righe 50 circa; grafia di unica mano del sec. XIV. Di altra mano sono le abbondanti glosse e i riassunti marginali.

Sul foglio di guardia fregio con scudo munito di elmo sovrastantegli di una mitra episcopale (o abaziale), nel centro dello scudo si leggono le parole *S. Bonaventurae in P. Lib. Sent.* (scrittura a mano in inchiostro rosso). Sotto la mitra *Neutro sed ad interna Linterni ornamenta*. In basso sotto lo scudo: *Fragmentum bibliothecae Petrarchae*.

Linterno doveva essere una cascina nei pressi di Baggio, fuori Porta Magenta di Milano. Si ritiene che sia stata abitata quella casa solinga da Francesco Petrarca. Perciò si presume che il nostro codice facesse parte della biblioteca dello stesso Petrarca (Cfr. Ambrogio Annoni, *Il Petrarca in villa*, nella miscellanea *F. Petrarca e la Lombardia*, Milano, 1904).

A fol. 196 v. si legge: *Iste liber est fratris Guillelmi de*

Crema (?) de Urbanis fratrum heremitarum Ordinis S. Augustini, per quanto sia stata cancellata la frase.

Nel fol. 1r., cartaceo, fu scritto di recente: *Bibliothecae Ambrosianae traditus VII idus Martius MDCCCXXX. Ex legato Bernardini Ferrarii. Mediol. machinatoris.*

Nel fol. 1b, è scritto in piccolo: *Sancti Bonaventurae in primum librum sententiarum.*

Al fol. 1r. incomincia il testo con: *Profunda fluviorum scrutatus est et abscondita produxit in lucem...*

Al fol. 196v. al termine dell'indice: *Expliciunt questiones primi libri sententiarum.*

Il codice fu già utilizzato per l'edizione di *Opera omnia* di Quaracchi 1882; cfr. tom. I, p. LXXVII.

Cod. A. 11 sup.

Membranaceo, completo, discreta conservazione; cm. 16 × 12. Rilegato in mezza pelle marrone e in cartone.

Foglio iniziale e finale di guardia, cartacei.

Foglio I e 156: nella numerazione primitiva sono da aggiungersi 86 bis, 100 bis e 117 bis.

Grafia unica del sec. XIV: sono intercalate linee in inchiostro rosso. Inizi di periodo in lettere rosse o azzurre, con qualche piccolo fregio a linee nei margini.

Sul fol. 1r. è scritto in rosso e in grande: *S. Bonaventurae Sermones*; sul verso in caratteri neri moderni: *Bibliothecae Ambrosiane traditus VII Id. Martius MDCCCXXX. Ex legato Bernardini Ferrarii machinatoris.*

Contiene una raccolta miscellanea di sermoni e di sunti: in maggior numero sono quelli di S. Bonaventura, e precisamente sono espressamente attribuiti al nostro Santo N. 254 sopra un totale di N. 295. Vi sono 15 anonimi che si possono presumere di S. Bonaventura.

Il codice fu con diligenza studiato dal P. Felice Fanna nell'opera *Ratio novae collectionis operum omnium Seraphici Doctoris S. Bonaventurae ecc.* (Torino, 1874).

Dello stesso codice si tenne conto nell'edizione di Quaracchi dell'*Opera omnia* nel tom. IX (1901) e vi si discorre del codice a pag. XVI. Al tom. IX pag. XVI occorre rettificare 295 (al posto di 342) e 269 (al posto di 279).

Cod. C. 182 inf.

Magnifico codice pergameneo; ben conservato e completo di fogli 272, compresi gli ultimi quattro in bianco. Misura cm. 34 × 24. Appartiene al sec. XIV. Legato con due assicelle robuste e mezza pelle marrone.

Scrittura di unica mano; su due colonne di circa 50 linee. Inchiostro nero: in rosso o in azzurro i capoversi e l'inizio dei periodi. Tratto tratto richiami e glosse marginali di altra mano. Qualche fregio lineare nei margini.

Sul foglio di guardia iniziale si legge: *S. Bonaventura — super quartum librum sententiarum*. Ed in basso: *Hunc codicem qui fuit S. Mariae Coronatae Mediolani Illustr. Card. Borromeo Bibliothecae Ambrosianae fundatori religiosi Patres eiusdem Coronatae simili munere tradiderunt anno 1607. Antonio Olgiato Bibliothecae praefecto*. La stessa provenienza è accertata da mano posteriore sul verso del medesimo foglio: *Iste liber est conventus fratrum sanctae Mariae Coronatae Mediolani Observantium Eremitarum S. Augustini Congregationis Lombardiae de monasterio*.

Cod. B. 5 sup.

Codicetto membranaceo; cm. 13 × 10. Legato in tutta pelle marrone. Ben conservato, con pagine di guardia ritagliate da altro codice membranaceo. Il codice è completo di fogli 248 (compresa la Tabula): scrittura fine e pigiata, perciò di non facile lettura. Capoversi in inchiostro rosso. Appartiene al secolo XIV.

Entrò all'Ambrosiana per donazione del sig. Gabriele Maggi. Il bibliotecario lo intitolò: *Summa quaestionum S. Bonaventurae super quatuor libros in hoc volumine reducta per venerabilem fratrem Alexandrum de Alexandria Ordinis Minorum* (come è scritto nel foglio iniziale di guardia al fol. 248 v.).

Il frate Alessandro (Bonini) de Alexandria commentò i libri delle Sentenze a Parigi circa gli anni 1301-1303. Nel 1313 è Ministro generale del suo Ordine e morì in Roma nel 1314.

Il nostro codice forse appartenne alla biblioteca *Magnifici Patriarchae Aquileienseis*, come si potrebbe dedurre dal verso del foglio di guardia iniziale.

Nei Prolegomeni dell'*Opera omnia* dell'edizione di Quaracchi, tom. I (1882) viene descritto il codice Ambrosiano ed è preferito ad altri similari (pag. LXIV).

Cod. C. 36 sup.

Cartaceo; ben conservato e completo di foll. 136, oltre i soliti fogli di guardia. Misura cm. 23 × 15. Il codice fu restaurato e rilegato in mezza pelle nel luglio 1952 nella Badia di Praglia. Buona scrittura, su unica colonna, del sec. XIV. Lettere iniziali dei capoversi rubricati. Pure in rosso titoli di capitoli e richiami marginali.

Il codice contiene due operette di S. Bonaventura ed una di Riccardo di S. Vittore, come risulta anche da scritture posteriori sui fogli di guardia.

Al fol. 1, senza titolo, incomincia la cosiddetta *Theologia mystica* comprendente *Tractatus de triplici via perveniendi ad veram sapientiam*. Incomincia: *Viae Sion lugent eo quod sit...* e termina al fol. 69 v.: *sine alia cogitatione praevia. Explicit mistica theologia. Deo gratias. Amen.*

Al fol. 85 v., in rosso: *Opus magistri Ricardi de sancto Victore de Patriarchis*. E in nero: *Beniamin adolescentulus in mentis...* Al fol. 136 r., in alto: *humana ratio applaudit. Explicit tractatus de XII Patriarchis.*

In quanto alla provenienza del codice si legge sul foglio di guardia: *Iste liber est conventus sanctae Mariae Incoronatae Mediolani Ordinis eremitarum sancti Augustini ducatus (?) Lombardiae de monasterio.*

Cod. O. 149 sup.

Membranaceo, in buono stato e completo di fogli, numerati di recente, 348; rilegato solidamente in cartapeccora; misura cm. 26 × 19.

Scrittura su due colonne di circa 50 linee; diversi amanuensi. Pare sia per intero del secolo XIII.

Contiene diversi commenti su libri dell'Antico e Nuovo Testamento del frate Lodrengini di Concorrezzo e di altri.

Al fol. 35 v: *Hic incipit Ecclesiastes per fratrem Bona Ventura. Beatus vir cuius nomen Domini spes eius et non respexit in vanitates et insanias falsas.* Al fol. 61 r, a metà della seconda colonna: *magna est nobis in dicta necessitate probitatis dum cuncta agimus respectu iudicis cuncta cernentis.*

Nei margini qualche glossa.

Cod. E. 79 sup.

Bel codice membranaceo; ben conservato; completo di fogli 209; l'ultimo è bianco; in principio due fogli cartacei di guardia. Legatura primitiva in assicelle, rivestite di pelle marrone, con avanzi di borchie. Misura cm. 23 × 15. Scrittura regolare su unica colonna di righe 26 circa.

Al principio lettera iniziale miniata; altre iniziali grandi a colori diversi. I periodi sono distinti con segni di color giallo. Dalla chiusa finale del libro si deduce che fu determinata la scrittura nel 1455 nel mese di settembre nella città di Venezia. Quivi è stato comperato per conto del Card. Borromeo per la costituenda biblioteca, e venne registrato dal primo Prefetto Antonio Olgiato.

A fol. 1: *Ad honorem Dei aeterni. Amen. Hic incipit liber qui intitulatur Stimulus divini amoris, quem composuit dominus Bonaventura de balneo regio cardinalis sacrosanctae romanae ecclesiae. Qui fuit de ordine fratrum minorum. Incipit prologus suus. Liber iste qui stimulus amoris dicitur in dulcissimum et pium Iesum salvatorem nostrum non incongrue dici potest...*

A fol. 207 v: *Sic ergo terminetur noster tractatus, ut laudet Dominum omnis spiritus. Amen. Deo gratias.* Segue sul foglio seguente il commiato da parte del calligrafo, che si raccomanda ai lettori perchè preghino per lui *ut sic sibi Dominus misereatur.*

Cod. T. 61 sup.

Cartaceo di fogli 69, compreso il finale bianco. Misura cm. 21 × 15: legato con assicelle.

Fu scritto dal notaio Gerolamo de Malado nell'anno 1465. Entrò nell'Ambrosiana, per compera, nel 1824.

E' miscellaneo; contiene brani di S. Agostino, di S. Bernardo, di Origene, di altri, anche anonimi.

Orbene il brano n. 5 da fol. 27 a 31 dal Mazzucchelli nel foglio anteriore al codice e dal Ceruti (esso pure, come il primo, Dottore dell'Ambrosiana) viene così descritto: *Meditatio Divini Bernardi adscripta super Salve Regina. Revera creditur, iuxta Mabillon, fragmentum Stimuli amoris inter opuscula S. Bonaventurae vel opus Anselmi Lucensis.*

Ai critici lasciamo la soluzione del piccolo problema.

Cod. R. 92 sup.

Codice cartaceo di fogli 62 scritti con due fogli pergamenei di guardia iniziale. Completo e ben conservato. Misura cm. 29×22. Rilegato in tutta pelle con filettatura e fregio aureo. Scrittura gotica del sec. XV; su unica colonna con qualche richiamo marginale.

Appartiene all'Ambrosiana dalla sua fondazione. Miscellaneo; contiene libri di S. Ambrogio di Lattanzio, di S. Giovanni Crisostomo e di altri.

Il brano n° 6 da fol. 57 v. a fol. 62 r. è di S. Bonaventura e precisamente il *De Corpore Christi*.

Al fol. 57 si legge: *Incipit tractatus et sermo Bonaventurae de corpore Christi. Ad honorem gloriosae et individuae Trinitatis et ad honorem Excellentissimi Sacramenti...*

Al fol. 62 r. finisce: *Quod ipse mihi et tibi praeparare dignetur. Amen. Explicit Sermo Bonae Venturae de Corpore Christi. Alterum.*

Cod. I. 188 inf.

Codice cartaceo, ben conservato, completo di fogli 62. Misura cm. 30×21; scrittura del sec. XV; rilegato fra solide assicelle. Titoli degli opuscoli e dei capitoli in inchiostro rosso. Unica colonna, di circa 32 linee.

Miscellaneo: contiene trattati e sermoni di S. Tommaso d'Aquino, di S. Ambrogio, ecc.

Al n° 7, fol. 31-34, vi è il sermone di S. Bonaventura. Incomincia: *Verbum secretum mihi est ad te rex saeculorum Christe...* Termina a fol. 34 v.: *Unice sit cum aeterno Patre tuo et Spiritu Sancto laus indeficiens inviolabile decus et solidum regnum permanens in saecula. Amen.*

Cod. Y. 5 sup.

In parte cartaceo e in parte pergameneo; mutilo o forse anche acefalo. Numerazione recente di fogli 107. Misura cm. 15×10; rilegato in cartone e pelle; scrittura del sec. XIV. Appartenne già al convento di S. Giustina di Padova.

Miscellaneo: brani scelti di S. Bernardo, di S. Alberto Magno, Sequenze ritmiche, ecc.

Il n° 2 brani di S. Bonaventura. Da fol. 10 v. fino a fol. 45 r. sono brani del libro *Lignum vitae* ovvero *Arbor crucis*.

Incomincia: *Christo confixus sum cruci. verus Dei cultor Christianique discipulus*. Termina a fol. 43 v.: *et fructus sublimis uteri virginalis, uberimus quoque fons gratiarum omnium de cuius plenitudine nos esse accepimus. Amen.*

Ai fogli 44 r. - 45 r.: il carne: *O crux frutex salvificus... Ihesus finis optatus*. Cfr. ed. Quaracchi, tom. VIII (1898), pag. 68-87.

Cod. TROTTI 541

Codice cartaceo; misura cm. 14,5 × 10; rilegato in assicelle rivestite di pelle, alquanto sciupato. Furono qua e là sforbiciati alcuni fogli. Entrato all'Ambrosiana nell'anno 1907.

In principio alcuni fogli con note adiafore; quindi una numerazione recente da 1 (triplicato) a 215; scrittura su unica colonna, con lettere iniziali rubricate; qualche nota marginale. Due principali furono gli amanuensi del sec. XIV.

A fol. 1 r. incomincia l'opuscolo XX: *Regula novitiorum* (Ed. Quaracchi, tom. VIII, 1898, pag. 475-490). Rubrica: *Incipit tractatus de Informatione novitiorum secundum fratrem Bonaventuram Card. Ordinis fratrum Minorum — Reformamini in novitate sensus vestri...*

Termina a fol. 12 r.: *ad quod nos perducatur Christus Dei filius. Qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.*

A fol. 12 v. rubrica: *Incipit prologus super libellum qui dicitur Informatorius simplicium sacerdotum in cura animarum super cognitionem peccatorum.*

A fol. 53 r. rubrica: *Incipit prologus in Itinerarium mentis in Deum.*

Al fol. 73 v. rubrica: *Incipit quidam libellus abatis Verce-lensis super septem gradibus contemplationis secundum quod ex inspiratione divina sanctus frater Aegidius invenit.*

Al fol. 92 r.: *De festis.*

Al fol. 124 r. rubrica: *De confessione peccati.*

Al fol. 160 r. rubrica: *Incipit prologus in constitutiones generales.*

Al fol. 215 v. explicit: *ac etiam ipsorum nomine et excessus ipsi generali ministro denuntiabo. Vale in Domino et ora pro me. Datum Mediolani XIII kalendas novembris a D. MCCCXVI.*

Cod. B. 123

Codice acefalo e mutilo, di fogli membranacei 130. Sul primo e sull'ultimo foglio, che suppliscono alla copertina perduta, mani posteriori scrissero note adiafore.

Il codice misura cm. 18 × 12: è scritto su due colonne. Iniziali ampie di color per lo più rosso, come i titoli dei capitoli. Fregi filiformi marginali alle lettere maiuscole colorate.

Codice acquistato dalla biblioteca Ambrosiana nel 1824.

Dopo fogli di risguardo appartenenti ad altri codici, al fol. 4 rubrica: *Incipit prologus in compendium theologicæ veritatis*. Ed in nero: *Veritatis theologicæ sublimitas cum sit supremus splendoris radius*.

Seguono sette libri, l'ultimo dei quali termina al fol. 117 v.: *quæ tamen felici fine quisque beatus merita recipiat sine fine — Explicit*.

Segue l'indice dei singoli libri fol. 117 r. - 119 r. Finale rubricata: *Iste liber est venerabilis fratris Marini in sacra theologia bacalarii Ordinis sancti Francisci provincie Marchie. Anno Domini MCCCCLXX quem emit Brugis de elemosinis Dei amore sibi elargitis*. Sul fol. 128 v. viene determinato *Marini de Bruschi, provincie Marchie Anconitane*.

Opera da meglio identificare, giacchè il catalogo dell'Ambrosiana fatto dall'abate Amelli la definisce: S. Bonaventura: *Compendium theologicæ veritatis inter eius opera*. Non figura tra le opere di S. Bonaventura. Forse è un compendio compilato da qualche frate. Comunque il codice può essere oggetto di studio particolare, e deve essere raffrontato col *Breviloquium* (Cfr. Ed. Quaracchi, tom. V, p. 199-291).

Cod. L. 89 sup.

« *Glosa ordinaria super illo verbo Mathæi XVI: Tu es Petrus et super hanc petram etc.* »

Ideo enim Dominus principem et caput apostolorum Petrum constituit ut Ecclesia unum principale caput haberet Christi vicarium ad quem diversa membra recurrerent si forte inter se dissentirent. Quod si diversa essent unitatis vinculum in Ecclesia rumperetur.

Bona ventura in suo compendio theologie capitulo de integritate ordinis.

Et quia excellentia quanto magis ascendit, tanto magis unitur, hinc est quod plures sunt episcopi, pluciores archiepiscopi, paucissimi patriarchae, et unus pater patrum, qui papa merito appellatur, tamquam unus primus et summus pater spiritualis omnium patrum, immo omnium fidelium, et ierarcha praecipuus, sponsus unicus, caput indivisum, pontifex summus, Christi vicarius, fons et origo et regula cunctorum principatum, a quo tamquam a summo derivatur ordinata potestas usque ad infima ecclesiae membra secundum quod exigit praecellens dignitas in ecclesia ierarchia ».

Il branetto qui trascritto si legge, con altri brani di diversi autori e di vario argomento, sulla facciata interna del codice.

Il codice appartenne già all'arcivescovo di Milano Piccolpasso e venne comperato per ordine del cardinale Federico Borromeo per la biblioteca Ambrosiana nel 1601.

Il codice è scritto calligraficamente e misura cm. 29 × 21; completo di 77 fogli pergamenei; fu scritto nell'anno 1431. Di posteriore scrittura i branetti sui fogli di guardia.

Nel codice si contengono diverse operette di S. Bernardo (De vita solitaria; De consideratione ad Eugenium; Meditationes; etc.). Nulla si contiene di S. Bonaventura oltre il branetto sopra riportato.

Cod. G. 288 inf.

Grosso volume cartaceo di fogli numerati di recente 361; rilegato in cartone e mezza pergamena. Appartiene al secolo XVII e misura cm. 39 × 25.

E' una miscellanea di n° 208 pezzi italiani o latini, di storia e varia erudizione.

Il pezzo n° 29, al foglio 47 r. e v. contiene un cenno su la vita e la canonizzazione di S. Bonaventura, in occasione della festa celebrata nella cappella della chiesa dei Santi Apostoli il 14 luglio 1588, quando il Santo fu iscritto fra i Dottori di Santa Chiesa. Nulla però di notevole.

Cod. O. 165 sup.

Bel codice cartaceo, legato in mezza pelle; misura cm. 27 × 20.

Ben conservato e completo di fogli 328 nella numerazione moderna; qualche foglio in bianco.

Scrittura accurata su unica colonna; con titoli e iniziali disegnati e a colori diversi e aureati.

Al fol. 39 su pagina intera è dipinta, con sfondo di paesaggio aperto e fregi di contorno, la venerabile Arcangela Panigarola, in ginocchio in adorazione del Padre Eterno e dell'emblema del Nome di Gesù Cristo.

Sopra in rosso: *Incomincia il libro dele revelatione de la Rev. suor Archangela Panigarola Madre e priora del Monasterio de sancta Martha de Milano.*

Questa Venerabile fu un'attiva precorritrice della Riforma Tridentina, e morì in Milano il 16 gennaio 1525.

Il codice è del sec. XVI e contiene la vita della Venerabile e le molte rivelazioni che ella ebbe.

Al fol. 1 in rosso: *Incomincia la legenda della veneranda Vergine S(uor). Archangela Panigarola priora et matre nel sacro monastero de Sancta Martha de Milano del ordine de sancto Agustino sotto regolare observantia.*

La *legenda* è stata scritta da Giovanni Antonio Bellotti, figlio spirituale della Suora, Mons. Commendatore di S. Antonio in Granobella (Grenoble), il quale morì il 26 ottobre 1528. (Cfr. Orazio Premoli, *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma 1913; p. 408-414).

Orbene tra le visioni della Panigarola vi è anche quella di S. Bonaventura. Al fol. 183 r. *Come nela festa de sancto Bonaventura fu rapta e dele cose che intese sopra la sancta chiesa*, cap. CVI. Seguono quindi tre pagine sconcertanti sulla decadenza dei religiosi in Milano, indegni figli spirituali di S. Francesco. S. Bonaventura esprime le sue recriminazioni alla Panigarola e questa le riferisce a G. Antonio, il quale le pone in iscritto.

Il capitolo finisce a fol. 184 così: *pregare e per noi e per gli altri peccatori, e langelo disse Dio se degni donarvi questo, et receuta la benedictione ritornò a li proprij sentimenti.*

MONS. CARLO CASTIGLIONI
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana